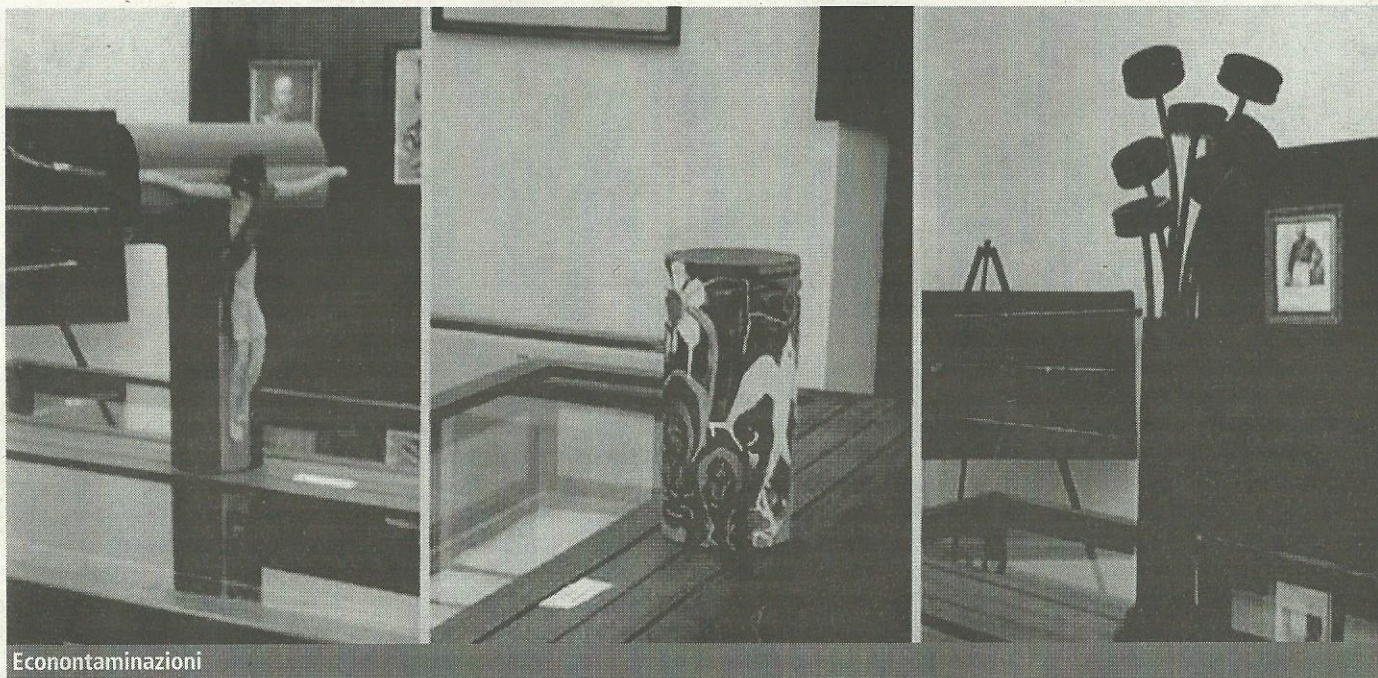


posterarte



Econontaminazioni

MESSINA. La mostra su manufatti industriali rottamati e riciclati

Armature d'artista

L'iniziativa avviata dal 2008 dall'ingegnere Linda Schipani perchè «ha trovato nell'arte uno strumento unico per riciclare i rifiuti». La cosa più stimolante? «Far desiderare un oggetto che si era buttato via»

DI GIGI GIACOBBE

MESSINA. Questa sera (venerdì 28 novembre e sino al 5 dicembre) alle 19 s'inaugura all'EcoLab di Via Croce Rossa

In sintesi cosa volevi fare?

«Occupandomi per professione di ingegneria ambientale, ho voluto individuare strategie alternative alle forme di recupero o smaltimento

«In genere durano una settimana.

Tuttavia conclusa la mostra molte delle opere restano a far parte della mia collezione privata esposta all'EcoLab».

Dove sono state portate?

Le opere sono state esposte in varie sedi

permanente di arte del riciclo e oggi, in occasione di Armature d'artista, si inaugura la sala a piano terra, un'officina convertita in spazio espositivo. L'EcoLab credo sia un valido esempio di come uno spazio industriale possa essere convertito nel rispetto della Storia che lo ha generato».

A proposito di siti industriali, qualche anno fa sei salita sulle cronache cittadine per esserti opposta alla demolizione dell'inceneritore di San Raineri.

«L'impianto di proprietà del Comune, sebbene ancor pieno di rifiuti pericolosi, invece di essere bonificato, è in procinto di essere demolito, con gara espletata dal Dipartimento Bonifiche della Regione aggiudicata per circa Trecentomila euro». **Tu come ti poni riguardo a questa scelta demolitrice?**

«La scelta della demolizione, certamente non in linea con la tanto auspicata strategia rifiuti zero, sono certa sia una grande occasione perduta per Messina. Gli interventi di riqualificazione dei siti industriali sono oggi i fiori all'occhiello delle grandi città, dalla Tate di Londra alle Ciminiere di Catania, perchè esaltano una storia fatta di lavoro, uomini e imprese. Il tanto demonizzato inceneritore San Raineri è oggi solo un volume utile, ma è stato uno dei primi e più all'avanguardia inceneritori in Italia, unico in Sicilia. La demolizione genera spreco di risorse, produzione di rifiuti e azzeramento di una parte di memoria del territorio».

L'anno scorso sei andata a Dakar (Senegal) per un progetto dell'arte del riciclo recuperando oggetti nella

discalcarica di Mbeus Mbeus e

MESSINA. Questa sera (venerdì 28 novembre e sino al 5 dicembre) alle 19 s'inaugura all'EcoLab di Via Croce Rossa n°8, Armature d'artista, la mostra su manufatti industriali rottamati e riciclati cui partecipano una trentina di pittori e scultori, ideata dall'ingegnere ambientale Linda Schipani, artista lei stessa, che non dimostra d'avere 41 anni compiuti l'11 maggio scorso.

Dal 2008 inventa mostre sull'arte del riciclo che hanno avuto come oggetti Bobine, Sfere, Tubi, Cilindri, Alberi, e adesso Armature. Di che si tratta?

«Le Armature stradali sono quelle plafoniere fissate con differenti angolazioni sui pali della luce lungo le strade. Hanno diverse forme e dimensioni in base all'illuminamento richiesto, alla tipologia d'installazione prevista e al contesto urbano nel quale vengono inserite. Sono queste le armature che, intere o in pezzi, ho proposto agli artisti. Un interessante campionario di armature stradali si trova lungo la litoranea, nella "Cabina Fortino", una ex cabina elettrica dove nel 2006 ho allestito un piccolo "museo" dell'illuminazione a Messina, è dimenticato, ma basta guardare dalla finestra per vedere le installazioni».

Perché fai queste mostre?

«Ogni tanto me lo chiedo anch'io. Tuttavia continuo perché ho trovato nell'arte uno strumento unico per trasformare il problema dei rifiuti in opportunità. Queste mostre fanno parte d'un percorso iniziato nel 2008 che ha dato risultati inaspettati, con importanti premi, e ha generato una collezione d'arte del riciclo unica nel suo genere».

«Occupandomi per professione di ingegneria ambientale, ho voluto individuare strategie alternative alle forme di recupero o smaltimento convenzionale per prevenire la formazione dei rifiuti e generare invece sottoprodotti da impiegare nel campo dell'arte e del design. Trovo stimolante lavorare con quei materiali che, nello scenario comune, sono da eliminare ed è un grande risultato far ri-desiderare un oggetto soprattutto a chi lo ha gettato».

C'è un filo di vanità in quel che fai?

«Strana domanda fatta a chi lavora con cose "brutte, rotte e spesso sporche". Forse è una sana forma di vanità che alimenta tuttavia un progetto artistico, ambientale e imprenditoriale».

In che modo porti avanti il progetto?

«Il progetto è proposto principalmente alle aziende, ma anche a scuole e amministrazioni, come sistema di prevenzione dei rifiuti attraverso strategie creative atte a innescare nuovi processi e prodotti innovativi nella direzione dell'arte, del design e della sostenibilità».

Tu sei l'ideatrice di queste mostre.

Come le organizzi?

«Queste mostre sono collegate dalla specificità dei materiali, sono scarti di impianti elettrici che provengono dall'Azienda di famiglia, materiali altrimenti destinati ad essere smaltiti o parzialmente recuperati. Individuato il materiale da "salvare", invito un certo numero di artisti a trasformarlo liberamente. Così dopo qualche mese gli artisti riconsegnano le opere ed io allestisco e curo la nuova mostra collettive di arte del riciclo».

Quanto durano le mostre?

Tuttavia conclusa la mostra molte delle opere restano a far parte della mia collezione privata esposta all'EcoLab».

Dove sono state portate?

«Le opere sono state esposte in varie sedi private e istituzionali a Messina e in provincia, ma sono state mostrate, attraverso pubblicazioni, slide e immagini, a vari eventi artistici, scientifici e imprenditoriali, come la Biennale di Venezia, la Fiera Ecomondo di Rimini o il Concorso nazionale del Talento delle Idee conclusosi a Capri».

Che cos'è EcoLab, il luogo dove vengono realizzate queste mostre?

«È uno spazio creativo-espositivo nello stabilimento di Costruzioni Elettromeccaniche della Ditta Ingg. A.&M. Schipani in Via Croce Rossa n°8. L'EcoLab ha preso forma nel 2007, partendo da un deposito situato al secondo piano che poi si è allargato occupando il primo e negli anni novanta era sede di una televisione locale. Qui è ospitata la collezione

territorio».

L'anno scorso sei andata a Dakar (Senegal) per un progetto dell'arte del riciclo recuperando oggetti nella discarica di Mbeus-Mbeus e realizzando una serie di oggetti artistici. Quest'anno cosa hai fatto?

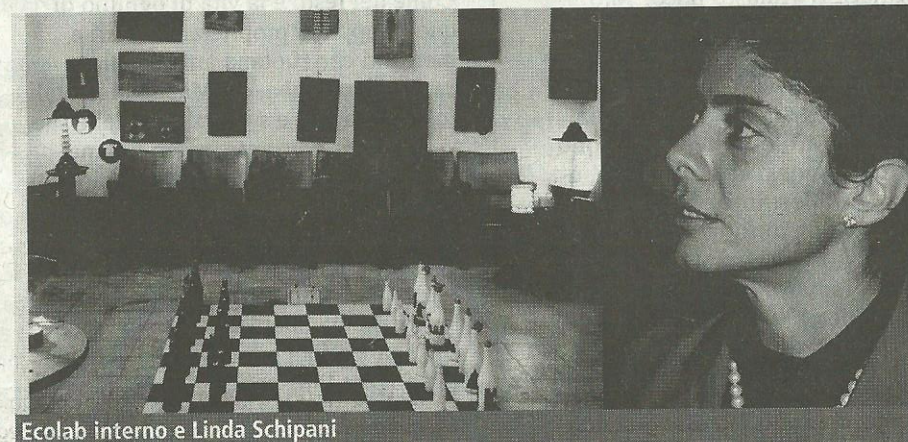
«Ho sperimentato per cinque giorni l'arte del riciclo in un'aula di carcerati in provincia di Caserta, realizzando con loro interessanti installazioni».

A Messina sono scomparsi tutti i luoghi espositivi privati. Può EcoLab essere considerata una Galleria d'Arte privata?

«Sicuramente sì, ma non soltanto, perché è anche uno spazio operativo e creativo».

Cosa vorresti che diventasse il tuo EcoLab?

«Vorrei che diventasse una realtà imprenditoriale produttiva ed importante sul territorio nazionale... insomma un primo Museo dell'Arte del Riciclo in Italia».



Ecolab interno e Linda Schipani